

Rapporto Analisi dei Settori Industriali – maggio 2019

- Nei primi mesi dell'anno, la dinamica del fatturato dell'industria manifatturiera ha registrato un progresso rispetto alla fase negativa di fine 2018, confermando la natura temporanea del rallentamento. Il dato medio 2019 a prezzi costanti vedrà una stabilizzazione sui livelli dell'anno precedente. Il clima di incertezza che caratterizza la domanda, sui mercati internazionali e su quello domestico, condiziona le prospettive di espansione. I settori produttori di beni di investimento, Autoveicoli e moto, Meccanica, e l'annessa filiera metallurgica, ne risentiranno in misura più accentuata.
- L'industria italiana poggia su basi più solide per affrontare questo scenario. L'analisi dei bilanci 2017 conferma un rafforzamento patrimoniale e di redditività. Restano però elevati i fabbisogni di circolante, per sopperire a tempi di pagamento mediamente più lunghi di quelli dei maggiori concorrenti europei. Da una simulazione effettuata, emerge come avvicinando i tempi italiani a quelli tedeschi la redditività migliorerebbe sensibilmente.
- Analizzando la geografia degli scambi mondiali nel periodo 2008-17, si osserva una buona capacità di reazione delle imprese italiane ai mutamenti del contesto competitivo. Già nel 2008, l'Italia presentava un raggio di export mediamente più lungo di quello degli altri competitor europei, grazie all'elevata diversificazione geografica delle vendite della Meccanica. Inoltre, è il paese che, nel confronto con Germania, Francia e Spagna, è riuscito ad accrescere di più la distanza percorsa dai beni manufatti nel decennio seguente, sulla scia della crescente proiezione internazionale di tutti i settori di punta del Made in Italy.
- Una maggior forza competitiva dell'Italia sui mercati esteri e investimenti più tonici agiranno da volano per la crescita dell'industria nell'orizzonte al 2023.
- Il ranking settoriale di medio termine vede in testa l'automotive, che potrà recuperare dinamismo grazie al percorso di trasformazione del settore, che accompagna il passaggio alla tecnologia ibrida ed elettrica. Ritmi di espansione sostenuti caratterizzeranno anche Meccanica, Farmaceutica ed Elettrotecnica. Più contenuta la crescita dei settori produttori di beni di consumo.
- Il rafforzamento dei livelli di attività andrà di pari passo con un miglioramento della redditività nel manifatturiero. L'esigenza di tutelarsi dai rischi dello scenario globale, continuerà a tenere alta l'attenzione delle imprese sul processo di accumulazione di liquidità.

Analisi dei Settori Industriali, nato nel 1987 dalla collaborazione di Prometeia con la Banca Commerciale Italiana (oggi Intesa Sanpaolo), esamina il mondo delle imprese manifatturiere e fornisce analisi congiunturali e previsioni sulle potenzialità di crescita e di redditività per circa quaranta comparti produttivi raggruppati in quindici settori.

www.prometeia.it



Prometeia



@PrometeiaGroup



prometeiagroup



prometeia

valeria.patane@prometeia.com
massimo.tagariello@prometeia.com
media@prometeia.com

Stabile il fatturato manifatturiero 2019, penalizzato da un contesto operativo ancora fragile ...

Nel 2018 è proseguita la crescita del fatturato manifatturiero (+1.4% a prezzi costanti), ma a passo ridotto rispetto all'ottimo 2017, per via del rallentamento intervenuto nella seconda parte dell'anno, quando si sono intensificati i fattori di freno su scala globale.

I primi dati disponibili per il 2019 appaiono confortanti nell'evidenziare un progresso rispetto alla fase di chiusura del 2018 ma il contesto operativo resta incerto e denso di rischi, legati sia allo scenario internazionale (protezionismo, rallentamento della crescita Ue, Brexit) che interno. Solo un'accelerazione dell'attività prevista per la seconda parte dell'anno consentirà al fatturato manifatturiero di stabilizzarsi sul livello raggiunto nel 2018, evitando una frenata più marcata. Resta ampia l'eterogeneità delle performance settoriali. A soffrire maggiormente nel 2019 saranno le filiere legate al ciclo degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto, penalizzati dall'incertezza: Autoveicoli e moto, Meccanica, Metallurgia, Prodotti in metallo.

... ma l'industria italiana, rafforzata sul piano finanziario, è meglio attrezzata per affrontarlo

L'analisi dei bilanci 2017 conferma un rafforzamento dell'industria italiana sul fronte della redditività e dell'equilibrio patrimoniale. Completando il faticoso percorso di recupero iniziato dopo la grande recessione, la redditività della gestione caratteristica, misurata dal Roi, si è riposizionata su un livello medio dell'8.5%, prossimo al pre-crisi. Il manifatturiero, pertanto, potrà affrontare le incertezze che caratterizzano lo scenario globale poggiando su basi più solide rispetto al recente passato.

Conferme in tal senso giungono anche dall'analisi dei bilanci internazionali (sempre relativi all'anno 2017): fatturato dinamico e tenuta dei margini sono andati a consolidare il buon posizionamento dell'Italia nel panorama europeo. Inoltre, i miglioramenti sul fronte del Roi hanno accorciato le distanze tra la manifattura italiana e i concorrenti di Germania, Francia e Spagna. Tuttavia, il gap potrebbe assottigliarsi ancora di più se si riducessero i fabbisogni di capitale circolante finalizzati alla copertura dei tempi di pagamento che, in Italia, si presentano ancora superiori a quelli dei competitor (86 giorni, contro una media europea di 51 e un dato tedesco pari a 27 giorni). Da una simulazione effettuata, emerge come allineando i tempi di incasso italiani a quelli tedeschi il Roi medio della manifattura nazionale si rafforzerebbe, guadagnando circa un punto percentuale sul livello effettivo 2017.

L'allungamento del raggio di export italiano riflette la capacità di reazione al contesto competitivo

Un'analisi sull'evoluzione della geografia degli scambi mondiali ha messo in luce come l'Italia sia il paese che, nel confronto con i competitor Ue, è riuscito ad accrescere di più il proprio raggio di export di prodotti manufatti nel periodo 2008-17 (arrivando ad una media di 3413 chilometri nel 2017, contro i 3244 Km della Francia, i 3116 della Germania e i 3082 della Spagna). Si tratta, tra l'altro, di un periodo sfidante, quello preso in esame, che ha visto intrecciarsi fattori congiunturali (recessione mondiale, crisi dei debiti sovrani in Europa) e strutturali, come il progressivo spostamento del baricentro produttivo verso l'Asia, cui hanno fatto seguito una maggiore concentrazione degli scambi e una perdita di quote di mercato da parte dei paesi europei.

Parte dell'allungamento della distanza percorsa dalle merci italiane è da attribuirsi alla trasformazione della catena produttiva automotive (più integrata con gli Stati Uniti) e alla Meccanica, settore ad elevata diversificazione geografica delle esportazioni. Tuttavia, non vanno sottovalutati gli effetti derivanti dalla crescente proiezione internazionale degli altri settori di punta del Made in Italy (Sistema moda, Mobili, Alimentare e bevande). Nei settori caratterizzati da un'ossatura produttiva frammentata, l'orientamento

verso mercati geograficamente più lontani assume ancora più valore e fa ben sperare nella buona capacità di reazione delle imprese italiane ai mutamenti del contesto competitivo.

Investimenti e maggior forza competitiva sui mercati esteri sono un volano di crescita nel medio termine

Il manifatturiero italiano potrà ritrovare un ritmo espansivo già a partire dal 2020, anche se la crescita del fatturato a prezzi costanti si fermerà sotto l'1% e sarà alimentata soprattutto dalla domanda interna, attraverso il canale degli investimenti. In particolare, si assisterà ad una ripresa della componente macchinari e mezzi di trasporto, dopo la battuta d'arresto del 2019, e ad un rafforzamento della componente costruzioni.

I tassi di crescita degli investimenti si intensificheranno nel triennio 2021-23, trainati dalle sfide imposte dalla trasformazione tecnologica e da vincoli ambientali più stringenti, che impongono agli operatori sforzi crescenti in ricerca e sviluppo, per restare competitivi in un panorama internazionale complesso. Inoltre, uno stimolo più deciso è atteso giungere dagli investimenti in costruzioni, attraverso il comparto delle opere pubbliche. A ciò si aggiungerà un maggior traino delle esportazioni, sull'onda di una ripresa della domanda mondiale. La manifattura, pertanto, potrà sperimentare un'accelerazione del tasso di crescita nell'orizzonte al 2023 (+1.5% in media d'anno).

L'evoluzione dei settori nel quadriennio 2020-23

La **Meccanica** si confermerà tra i principali artefici dell'espansione dei livelli di attività del manifatturiero italiano, con una crescita media annua del fatturato a prezzi costanti attorno all'1.7%, tra le più dinamiche del quadro 2020-23, grazie ad un connubio positivo di domanda estera ed interna.

Si assisterà ad un ritorno alla crescita del settore **Autoveicoli e moto** (+2.5% in media d'anno, nel 2020-23), che già nel 2020 potrà riposizionarsi sui livelli del 2018, dopo due anni di contrazione dei volumi di attività. Si intensificheranno gli investimenti finalizzati all'elettrificazione dei veicoli, che coinvolgeranno l'intera catena produttiva, al fine di intercettare la domanda crescente di tali tecnologie e non perdere la sfida competitiva nei confronti dei grandi player americani e asiatici che hanno intrapreso con maggior anticipo questa strada.

Ritmi di espansione sostenuti caratterizzeranno l'**Elettrotecnica** (+1.9% in media d'anno, nel quadriennio 2020-23), trainata dalla filiera automotive, oltre che da investimenti dinamici in infrastrutture ed edilizia. Anche la **Farmaceutica** si manterrà su tassi di sviluppo superiori alla media manifatturiera (+1.8%): gli operatori presenti sul mercato italiano potranno mettere a frutto una base produttiva potenziata (grazie anche agli elevati interessi delle multinazionali attive nel settore), per agganciare un trend di domanda in accelerazione. Particolarmente dinamico anche il **Largo consumo** (+2.2%), dove l'attenzione all'innovazione di prodotto per intercettare i nuovi bisogni dei consumatori continuerà ad alimentare la crescita del settore.

Il buon andamento dei settori a valle e del ciclo edilizio si rifletterà in opportunità di crescita per i **Prodotti in metallo** (+1.5% medio annuo, nel periodo 2020-23) e i **Prodotti e materiali da costruzione** (+1.2%). Poco distanti nel ranking anche gli altri due settori produttori di intermedi, **Intermedi chimici** ed **Altri intermedi**, dove però saranno i mercati esteri a fare la differenza, a fronte di un mercato interno meno trainante.

Crescita di medio termine più contenuta per **Alimentare e bevande** (+1% in media d'anno), settore che ad ogni modo è atteso consolidare il ciclo espansivo che lo caratterizza ormai dal 2015, grazie al canale Ho.Re.Ca e alla crescente vocazione internazionale.

Diverso è il caso della **Metallurgia** (+0,9% medio annuo, sempre nel quadriennio 2020-23), che ancora non ha recuperato appieno quanto perso durante i difficili anni della crisi e che è chiamata a trasformarsi su più fronti (upgrade tecnologico impianti, capacità di innovare nei materiali) in un contesto operativo sfidante.

Tassi di crescita inferiori alla media manifatturiera caratterizzeranno anche **Sistema moda** (+0.8% medio annuo nel quadriennio 2020-23), **Mobili** (+0.8%), **Elettronica** (+0,7%) ed **Elettrodomestici** (+0.4%), ancora interessati da processi di selezione degli operatori meno competitivi, per far fronte all'elevata concorrenza internazionale.

Un quadro finanziario prospettico a luci ed ombre

La crescita dei livelli di attività della manifattura andrà di pari passo con un miglioramento della redditività. Tuttavia, sarà più che altro il Roi a beneficiare dei frutti degli investimenti e del rafforzamento produttivo delle imprese, grazie anche ad un panorama più disteso sul fronte dei costi operativi. La redditività complessiva, misurata dal Roe, ne uscirà invece maggiormente penalizzata, soprattutto per effetto del depotenziamento degli sgravi fiscali. Inoltre, il profilo dell'indebitamento si manterrà dinamico, contenendo la riduzione del leverage. L'esigenza di tutelarsi dai rischi dello scenario globale, continuerà a tenere alta l'attenzione delle imprese sul processo di accumulazione di liquidità.

Tab. 1 - Il quadro di sintesi per l'industria manifatturiera

	valori 2018	2017	2018	2019	2020	'21-'23
	<i>mln. di euro</i>		<i>tassi di variazione medi annui</i>			
Valori correnti						
Fatturato	897 313	4.6	2.6	0.4	0.7	1.8
Prezzi costanti						
Fatturato		3.1	1.4	0.0	0.9	1.5
Importazioni	339 645	5.5	3.5	1.0	2.6	2.9
Esportazioni	428 504	5.7	1.3	1.5	2.0	3.0
Disponibilità interna	808 454	2.8	2.3	-0.3	1.1	1.3
Domanda		3.2	1.3	-0.2	1.0	1.3
Saldo commerciale ⁽¹⁾		91 075	88 859	91 792	91 486	98 097
Costi e prezzi						
Costi operativi totali		1.5	1.2	0.5	-0.3	0.2
Prezzi alla produzione		1.4	1.2	0.4	-0.2	0.2
<i>livelli degli indici</i>						
Indicatori finanziari⁽²⁾						
Margine operativo lordo (MOL)		9.3	9.1	9.1	9.2	9.2
Redditività della gest. caratteristica (ROI)		8.5	8.2	8.1	8.2	8.6
Redditività del capitale proprio (ROE)		8.8	8.5	7.9	7.9	8.0

(1) milioni di euro

(2) campione d'impresa

Fonte: Banca dati ASI

Fig. 1 - Fatturato
(indici 2015=100 prezzi correnti, ciclo trend)

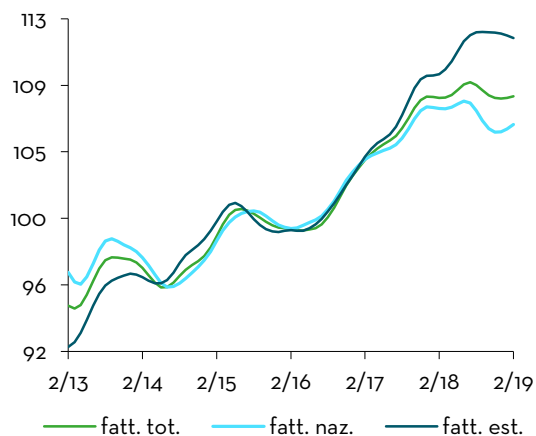
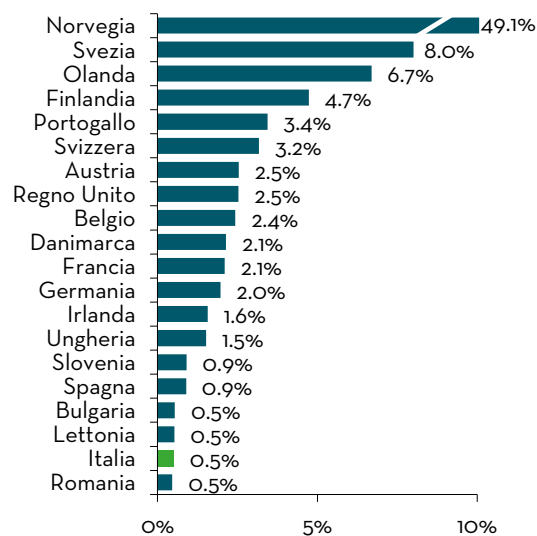


Fig. 2 - Incidenza EV su totale immatricolato
nei principali paesi europei
(dati 2018, primi 20 paesi)



Elaborazioni su dati ACEA

Fig. 3 - Contributi % alla variazione dei livelli di attività (prezzi costanti)

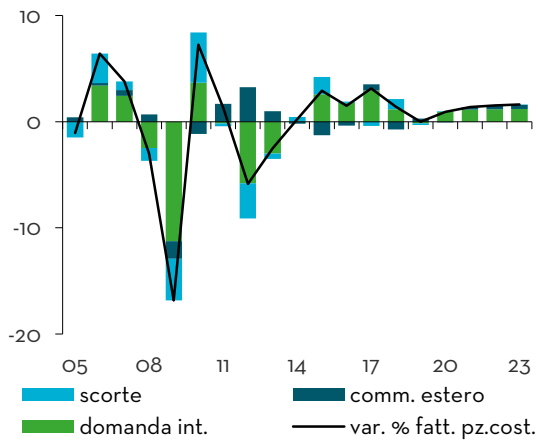
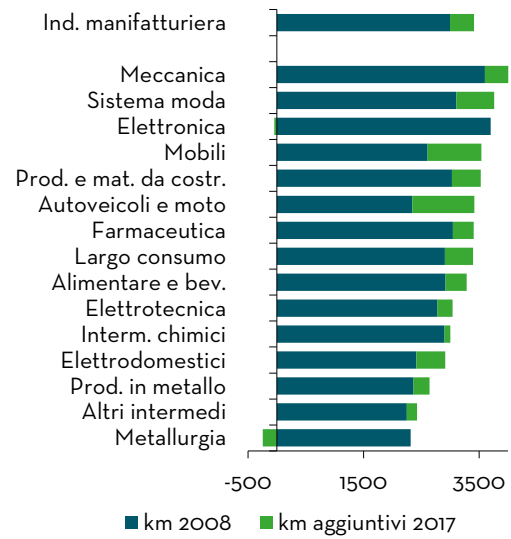


Fig. 4 - Raggio medio di export italiane dei settori manifatturieri (chilometri ponderati per il livello degli scambi con i singoli paesi del mondo)



Elaborazioni su dati BACI

Fig. 5 - Evoluzione del fatturato nel 2020-'23 (var. % medie annue a prezzi costanti)

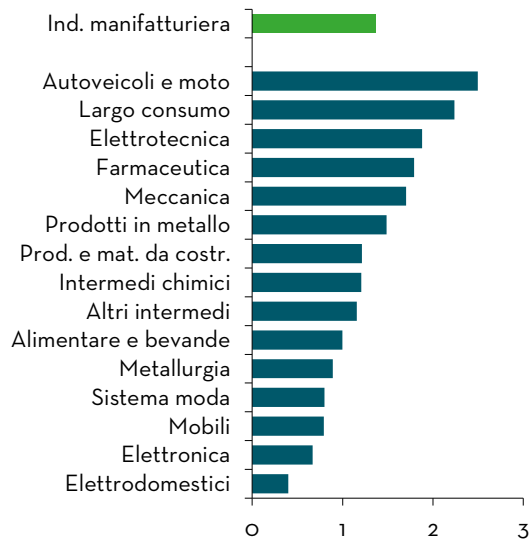


Fig. 6 - Roi per settore nel 2023 (livelli)

